

In Comune con quarantasette voti contro ventuno

# In un clima teso approvati ieri sera i bilanci delle USL

Un atto importante per la città - Quasi tutti assenti i consiglieri democristiani - Atteggiamenti polemi di PRI e PSDI

«E la risposta migliore che si poteva dare alle polemiche pretestuose sul funzionamento del Consiglio comunale. La battuta è del capogruppo comunista Piero Salvagni al termine della seduta del Consiglio comunale che ieri sera ha approvato i bilanci delle venti Unità Sanitarie Locali. Un atto importante per il funzionamento della macchina sanitaria avvenuta con due giorni di ritardo dopo che un consigliere democristiano — mercoledì scorso — aveva interrotto la seduta facendo verificare la mancanza del numero legale in aula. Un episodio che ha fatto salire vertiginosamente la tensione fra le forze capitaline.

È stata, soprattutto, una grossa responsabilità politica quella che i consiglieri della maggioranza — 47 voti contro 21 il risultato finale — si sono assunti approvando il documento unitario proposto già due giorni fa dal sindaco. Vetere ha confermato nuovamente ieri il senso del documento, rispondendo alle obiezioni: «I primi insoddisfatti del modo con cui sono stati approvati i bilanci siamo noi — ha detto il sindaco. Ma è di fondamentale importanza tener presente il quadro generale della sanità in cui il Consiglio comunale è costretto a discutere questi atti amministrativi.

«La risposta migliore che si poteva dare alle polemiche pretestuose sul funzionamento del Consiglio comunale. La battuta è del capogruppo comunista Piero Salvagni al termine della seduta del Consiglio comunale che ieri sera ha approvato i bilanci delle venti Unità Sanitarie Locali. Un atto importante per il funzionamento della macchina sanitaria avvenuta con due giorni di ritardo dopo che un consigliere democristiano — mercoledì scorso — aveva interrotto la seduta facendo verificare la mancanza del numero legale in aula. Un episodio che ha fatto salire vertiginosamente la tensione fra le forze capitaline.

«Vediamo, in sintesi, questo quadro di riferimento generale. Siamo in presenza — si afferma nel documento approvato — di una carenza finanziaria determinata dalla sottostima del fondo sanitario nazionale (la maggioranza dei tagli — dirà nel suo intervento Salvagni — è stata indirizzata dal governo proprio contro la sanità). Inoltre è carente anche il quadro programmatico a cui far riferimento. In questa situazione — prosegue il documento — i bilanci preparati dalle USL, che per legge devono essere in pareggio, presentano notevoli divari tra le risorse assegnate e quelle necessarie.

Angelo Melone

**Cortei e traffico: un'equazione davvero irrisolvibile?**  
Gli amministratori ed i sindacalisti (come abbiamo scritto) non hanno risposto di no. Si può risolvere — hanno aggiunto, con varie sfumature — arrivando a una «carta delle manifestazioni». Ovvero, un «protocollo d'intesa», che fissi i percorsi. Che ne pensano invece i politici? Cosa dicono di questa proposta i segretari dei partiti romani? L'orientamento generale è cortese, quello del PDUP — è favorevole. Dicono tutti che quel protocollo va fatto per evitare che soffra — ancora di più — la città, il suo già precario sistema della mobilità. E allora necessario che tutte le parti interessate affrontino al più presto, e nel concreto, il confronto, per far sì che la carta delle manifestazioni nella Capitale, non resti uno slogan, un sogno o un miraggio.

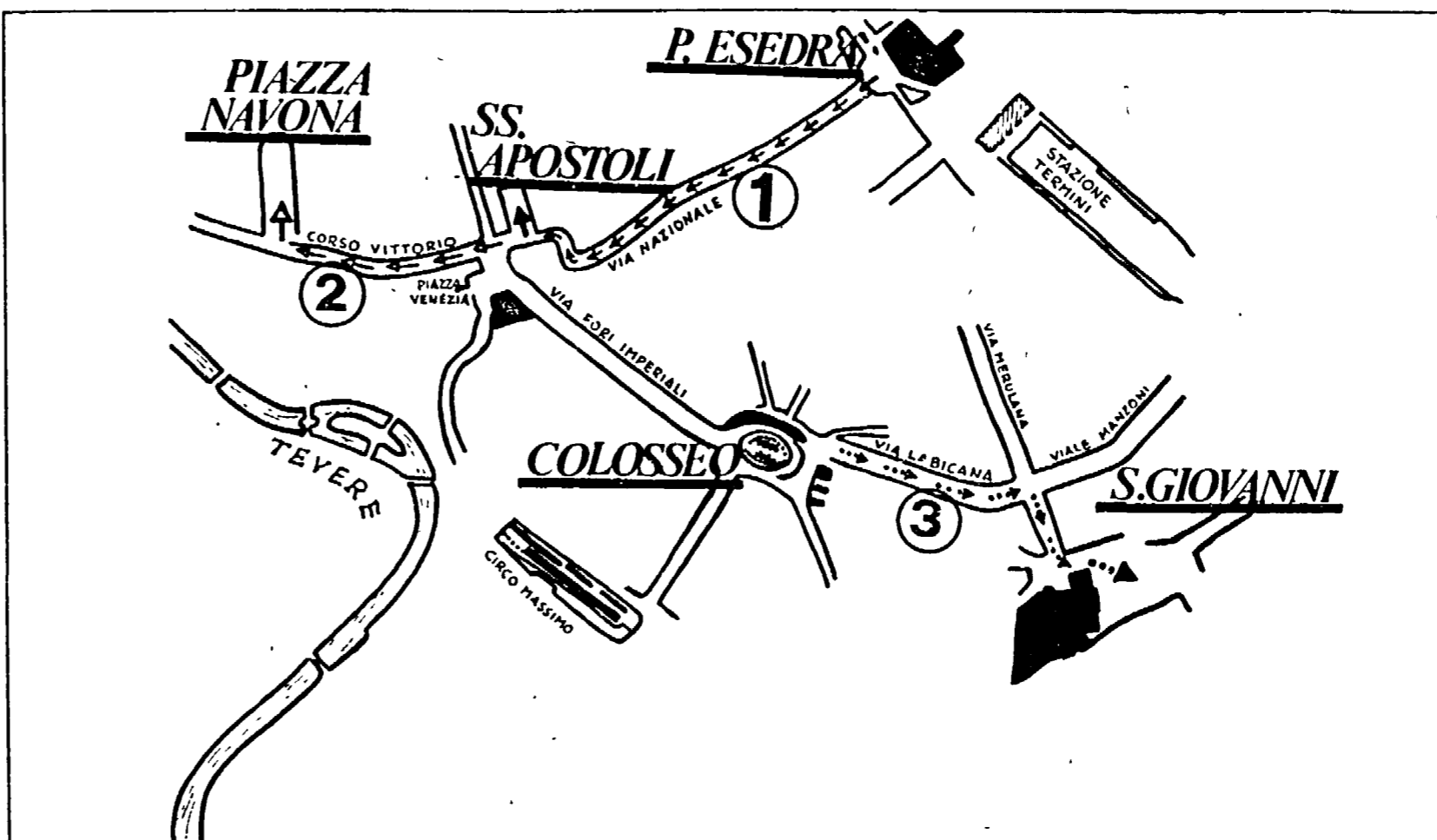
Alora, segretari, che ne dite? Gianfranco Redavid, socialista, risponde subito di sì. Per lui la mobilità della città è un elemento prioritario. È d'accordo con l'ipotesi formulata due anni fa dall'assessore al traffico del Comune, Giulio Benigni. Cioè, tre percorsi fissi: dal Colosseo a San Giovanni, dall'Esedra a Santi Apostoli, da Santi Apostoli a Piazza Navona (come è illustrato nella cartina qui sopra). «È una buona soluzione — dice — su cui lavorare per creare minor disagio alla città». L'ipotesi, avanzata da qualcuno anche in casa socialista tempo fa, di spostare manifestazioni e cortei in periferia, non gli piace affatto. «No, no — dice — sono contrario...».

Ma quell'idea — pericolosa per i diritti democratici — non è caduta definitivamente. La tira in ballo, infatti, Saverio Collura, repubblicano. «Non è un'idea — dice — che non sia stata già discussa in sede nazionale e romana. Se fosse possibile, preferirei spostare le manifestazioni in periferia...».

# Un «codice» per i cortei?

## Accordo dei partiti: «Contro il traffico percorsi fissi»

I segretari romani del PCI, del PSI, del PRI e della DC dicono sì a un protocollo d'intesa. Il PdUP invece lo considera un «falso problema» - I tre itinerari proposti da Benigni



I tre «percorsi fissi» proposti dal Comune per il protocollo d'intesa sulle manifestazioni

forse un po' pentito, si corregge e retifica: «In zone, comunque, abbastanza centrali, ma fuori delle Mura Aureliane». Fa anche alcune proposte: Villaggio Olimpico e Fori Imperiali. «Non è un'idea — dice — che non sia stata già discussa in sede nazionale e romana. Se fosse possibile, preferirei spostare le manifestazioni in periferia...».

quanto perché la gente sia informata, sappia almeno due giorni prima dove e quando si sarà il corteo. In casa dc — forse per la prima volta — sono convinti che la linea Benigni sia quella giusta. «Bisogna regolamentare» dice Salvatore La Rocca ed aggiunge: «Il problema non è assolutamente la limitazione della vita democratica...».

La questione importante, insomma, anche per la DC è arrivare ad un accordo a cui «associare tutto quello che si muove nella società e nella politica». Il rispetto dei diritti democratici è un punto fondamentale. Ed è altrettanto essenziale garantire la vita della città. Sandro Morelli, segretario comunista, insiste su questo. Dice: «Bisogna combinare due esigenze opposte. Non far soffrire il già precario sistema della mobilità e mantenere rigorose, senza cedimenti, le garanzie perché sia consentito a tutti di esprimersi democraticamente nella città, e quindi anche nel suo centro storico».

Il panorama è questo. Tutti d'accordo, anche nelle sedi della politica (mancano i socialdemocratici che, purtroppo, non hanno voluto farci conoscere la loro posizione). Possiamo sperare, allora, di avere la «carta delle manifestazioni» tra qualche mese, e non tra qualche anno? Pietro Spataro

## MACCARESE L'occupazione alla Pisana di lavoratori e consiglieri PCI e PDUP

# I braccianti dai banchi della Regione: «Siamo stanchi di ascoltare promesse»

La solidarietà dei consigli di fabbrica - Un territorio agricolo che può essere gestito dalle cooperative - La segreteria della CGIL: la «vertenza» obiettivo primario dello sciopero del ventinove prossimo

Faceva un certo effetto ieri vedere tutti i banchi del consiglio regionale occupati. Al posto dei rari consiglieri della maggioranza c'erano i lavoratori della Maccarese ai quali avevano portato la loro solidarietà i consigli di fabbrica di tante aziende romane e i rappresentanti di molte cooperative. L'occupazione del gruppo comunista e del PdUP, per rivendicare fatti concreti alla giunta affinché si blocchi la «svendita» della Maccarese a privati, ha comportato anche un'insolita animazione e vitalità in un'aula nella quale negli ultimi tempi si è sentito parlare sempre meno di atti concreti che interessano la collettività. Qualcuno sembra che abbia voluto interpretare la decisione del PCI come un tentativo di «paralizzare le istituzioni», «ma se c'è qualcuno

che paralizza la Pisana — ha reagito il compagno Quattrucci — questo è proprio il pentapartito che non decide su niente, che non programma e non legisla e quando si va al voto si contano 35 consiglieri, di cui solo 15 della maggioranza (come è accaduto per i provvedimenti urgenti per il terremoto e sullo stesso ordine del giorno su Maccarese passato per 19 voti contro 18).

Lo scopo dell'occupazione è stato proprio quello di chiedere la convocazione di un consiglio regionale per discutere e approvare la proposta di legge presentata da PCI e PdUP sulla Maccarese (proposta aperta a tutti i contributi possibili) e di chiedere un intervento deciso sul governo e sul ministro

perché fermino l'operazione avviata e non conclusa con i fratelli Gabellieri. «A chi ci accusa di favorire l'assistenzialismo, volendo salvare un'azienda «decolata» — ha precisato il compagno Vanzi del PdUP — rispondiamo che i lavoratori si sono costituiti in cooperativa (da Nuova Maccarese) e che offrono ottime possibilità di sviluppo produttivo e di rendita finanziaria senza nessun peso sulla Regione, alla quale nessuno ha mai chiesto la gestione dell'azienda». Su questo stesso problema si è soffermato Luciano Piccirilli, presidente della cooperativa il quale ha affermato che sono state date tutte le garanzie per una efficiente gestione (a cui parteciperebbero anche imprenditori già schierati).

Simeoni, vicepresidente della Lega regionale. Le segreterie della CGIL Lazio e della Camera del lavoro di Roma, rinnovando con forza la protesta per il comportamento dell'IRI e del ministero, ribadisce l'esigenza della salvaguardia della proprietà pubblica del territorio, invitando la giunta a impegnarsi per la lotta al «cavallo di Frisia» dello sciopero regionale del 29 prossimo la CGIL ritiene primario l'impegno sulle priorità da perseguire. L'occupazione durerà fino a questa mattina per la lotta si sposterà al ministero e presso la sede della giunta regionale. PCI e PdUP proseguiranno la loro ferma battaglia in aula per costringere presidente e assessori a fare il loro dovere. Anna Morelli

## La situazione è stata denunciata alla Procura

# Malati ammassati: all'astanteria è di nuovo il caos

Accettazione del Policlinico: letti in quarta fila - Presidiata la centrale termica



Così sono ricoverati gli ammalati al Policlinico

Letti ammassati, in tripla o addirittura in quadrupla fila, malati ricoverati nelle corsie. Un solo bagno a disposizione dell'intero reparto, che dovrebbe ospitare 22 ricoverati ed invece ne sta ospitando in questi giorni circa 50. È una scena purtroppo non nuova per l'astanteria del Policlinico. Una situazione che ciclicamente si ripete. I lavoratori paramedici dell'astanteria l'hanno denunciata alla Procura della Repubblica di Roma. «In queste condizioni — affermano i lavoratori e i medici — quale assistenza possono ricevere i malati, la maggior parte dei quali è costituita da anziani?». «Non c'è un coordinamento adeguato — proseguono — tra l'astanteria e le varie cliniche universitarie, dove i malati attendono di essere ricoverati, e seconda dei casi».

«Da due giorni — dice Moschini, membro del comitato di gestione dell'USL RM/3 — stiamo telefonando a tutti gli ospedali romani, alle cliniche convenzionate. Ma posti letto non si trovano. Un altro fronte di lotta si è aperto intanto al Policlinico tra i lavoratori addetti alla estensione degli impianti termici. Da due giorni è in atto un presidio dei locali della centrale. «Questa — affermano CGIL-CISL-UIL — è la prima di una serie di azioni di lotta che intendiamo intraprendere per impedire l'appalto alla ditta Aster della centrale termica da parte dell'Università e della USL. Lavoratori e sindacati premono perché quanto prima sia la USL a gestire la centrale i cui lavori di rinnovamento anni fa erano stati dati in appalto dall'Università alla ditta Aster». L'appalto venne rilevato dall'USL nel 1980, ma l'impianto, nonostante le opere di rinnovamento, non è stato ancora consegnato in gestione all'USL. Le procedure di collaudo sono terminate circa due mesi fa, ma i vigili del fuoco non hanno ancora ottenuto il certificato di agibilità. Per poterlo concedere è necessario vengano prese una serie di misure. «Noi — dice Moschini del comitato di gestione dell'USL RM/3 — siamo disponibili a prendere in gestione la centrale termica, ma solo quando i vigili del fuoco concederanno il certificato di agibilità. Sono 8 i lavoratori (tutti dipendenti della «Aster») attualmente impiegati in questa cen-

Potranno essere salvate dal completo abbandono le roulotte abbandonate in un'area della Pisana, nell'area di proprietà della Regione Lazio. L'assessore provinciale alla protezione civile, infatti si è dichiarato disponibile ad intervenire per parare e salvaguardare e poi per custodire, in vista di una futura destinazione, le tante roulotte abbandonate. Questo impegno è stato formalizzato da Angelo Marroni, assessore alla protezione civile oltre che vice presidente della Provincia in seguito alle notizie apparse su alcuni quotidiani sullo scandalo delle «case-mobili» della Pisana. Marroni ha anche chiesto un incontro con i rappresentanti della Regione e ha sottolineato che la Provincia, essendo un ente dotato di uno specifico servizio per la protezione civile, può certamente garantire quella tempestività ed efficienza di intervento e di utilizzazione delle stesse roulotte abbandonate che la Regione non sembra capace di assicurare.

# Volano fino a Londra per acquistare cinquanta biglietti della finalissima

Non riuscendo a comprare a Roma i biglietti per la finalissima della Coppa dei Campioni, un gruppo di impiegati della Banca Nazionale del Lavoro è volato a Londra per conquistarsi un posto all'Olimpico. E c'è riuscito. La delegazione è rientrata ieri a Fiumicino con cinquanta biglietti in più — ha detto trionfante il «capo spedizione», l'avvocato Russo — ma almeno abbiamo centrato l'obiettivo».

## Sindacalisti di Fiumicino interrogati dal giudice

I rappresentanti sindacali del personale dipendente dalla società che gestisce gli aeroporti di Roma sono stati interrogati ieri, come testimoni, dal pubblico ministero Giorgio Santacroce sulle modalità e sulla causa degli scioperi che, fino a giovedì hanno creato disagi negli scali aeroportuali romani. In mattinata il magistrato ha anche sentito, sempre come testimone, il direttore degli aeroporti di Roma dottor Domenico Cempella.

**Antonio Pesenti**  
**Manuale di economia politica**  
Nuova edizione  
Una guida fondamentale alla comprensione del funzionamento del sistema economico capitalistico  
«Nuova biblioteca di cultura»  
Lire 35.000  
**Editori Riuniti**

Cresce, l'attesa per la partita del 30 maggio, si moltiplicano i tentativi per assicurarsi la presenza allo straordinario avvenimento, e intanto proseguono negli uffici della magistratura gli accertamenti sui gravissimi incidenti scoppiati tre giorni fa allo stadio davanti ai botteghini di preventida. Ieri mattina il prefetto Settimio Settani per conto del ministero dell'Interno sta svolgendo un'indagine parallela a quella giudiziaria si è incontrato con il sostituto procuratore Luciano Infelisi. Il magistrato ha ascoltato anche il vicequestore Achille Bergamo, responsabile dei

servizi di ordine pubblico nel luogo in cui avvenivano gli scontri. L'ipotesi di reato ipotizzata dal giudice è omissione d'atti d'ufficio: dagli elementi raccolti risulta infatti che lunedì scorso nessuno aveva predisposto misure di sicurezza adeguate. Al prefetto, Infelisi ha chiesto la copia del suo rapporto. Sulla base del documento potrà così delineare eventuali responsabilità. Per ora infatti il magistrato non ha preso alcun provvedimento limitandosi a raccogliere le dichiarazioni dei testimoni. Si avvicina l'ora X, e i preparativi per accogliere i tifosi del Liverpool diventano sempre più frenetici. Si calcola che almeno ventimila tifosi giungeranno a Roma tra venerdì e sabato con viaggi programmati dalle agenzie inglesi. Diecimila arriveranno in aereo altri diecimila con i treni speciali: alla stazione Ostiense raggiungeranno lo stadio con gli autobus che troveranno già pronti all'uscita. Il 29 mattina ci sarà anche il sindaco di Liverpool accompagnato dall'assessore allo sport e dai membri della

Legg calcio inglese. E non è tutto: all'elenco bisogna aggiungere anche gli inglesi che lavorano in Italia nelle ambasciate, consolati e nelle industrie: un esercito di tifosi che sicuramente farà sfondare di molto il «tetto» delle previsioni. E veniamo ai costi: per la trasferta in aereo Liverpool-Roma-Liverpool ci sono varie combinazioni: in prima classe il biglietto costa 978 mila lire. Al trasporto bisogna poi aggiungere il vitto e l'alloggio. La spesa più o meno si aggira sui due milioni a persona. Per chi non può permettersi tanto lusso c'è la tariffa «special event» molto più abbordabile: 361 mila lire per andata e ritorno. Quelli che hanno già deciso di ripiegare sul treno, mezzo decisamente più economico, sono solo seimila che pagheranno tramite le agenzie una cifra che si aggira sulle 300 mila lire. Quindi facendo un po' di calcoli possiamo farci un'idea di quanto spenderanno gli inglesi per la finalissima: un «tutto compreso» che supererà sicuramente i sedici miliardi. Valeria Barbani

## Presi in 7: avevano opere d'arte rubate per seicento milioni

Da una villa di Orvieto svaligiata mesi fa la refettoria era arrivata a Roma, e da qui, consegnata nelle mani di abili riciclatori, stava per intraprendere un nuovo viaggio per finire, forse, in casa di ricchi e facoltosi estimatori d'arte d'oltreoceano. Il traffico è stato fermato in tempo dai carabinieri: gli oggetti mobili e le opere (stampa, mobili, porcellane, candelabri ed altri raffinati manufatti per un valore di oltre seicento milioni) sono state recuperate e le persone che le custodivano sono finite in carcere. Sono Domenico Pasquale, 45 anni, la moglie Augusta Ravagnolo di 40, il figlio Pietro di 19, Mario De Filippis di 31, Giuseppe Rosario Coccolli di 33 e la sua convivente Elvira Vignini di 37 e Francesco Casciano di 38. Una banda al completo, un po' artigianale ed organizzata in famiglia ma comunque efficacissima nell'arte della ricettazione, scoperti quasi per caso in una stanza normale controllo. Una pattuglia dei carabinieri in servizio al quartiere ardeatino

## Può ripararle la Provincia le roulotte abbandonate

Potranno essere salvate dal completo abbandono le roulotte abbandonate in un'area della Pisana, nell'area di proprietà della Regione Lazio. L'assessore provinciale alla protezione civile, infatti si è dichiarato disponibile ad intervenire per parare e salvaguardare e poi per custodire, in vista di una futura destinazione, le tante roulotte abbandonate. Questo impegno è stato formalizzato da Angelo Marroni, assessore alla protezione civile oltre che vice presidente della Provincia in seguito alle notizie apparse su alcuni quotidiani sullo scandalo delle «case-mobili» della Pisana. Marroni ha anche chiesto un incontro con i rappresentanti della Regione e ha sottolineato che la Provincia, essendo un ente dotato di uno specifico servizio per la protezione civile, può certamente garantire quella tempestività ed efficienza di intervento e di utilizzazione delle stesse roulotte abbandonate che la Regione non sembra capace di assicurare.